ESEQUIE di DON EUGENIO SERTORELLI

Buglio in Monte, 14 novembre 2026

"Chi mi vuole servire, mi segua, dice il Signore, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore".

Questa promessa di Gesù, appena proclamata nel vangelo, si realizza oggi, mentre ci congediamo dal nostro fratello don Eugenio.

Egli ha seguito il Signore nella vocazione al presbiterato e lo ha servito sostenendo il santo popolo di Dio in una lunga successione di anni, (è sacerdote dal 1974), all'interno della nostra diocesi, e più precisamente ha svolto il suo ministero nelle parrocchie di Ardenno, Gerola, Poggiridenti e Buglio in Monte.

Don Eugenio ha seguito fedelmente il Signore percorrendo da vero discepolo, con serena fortezza, il cammino della croce. Come a ogni discepolo, non gli sono state risparmiate prove e sofferenze, che egli ha sempre accolto con fede, sostenuto dalla promessa di una comunione perenne con il Signore, sulla quale la morte non ha potere.

Questa certezza di fede e di speranza anima ora la nostra celebrazione di suffragio, attraverso cui vogliamo invocare il Signore affinché ricompensi questo suo fedele servo, nostro compagno nella sequela del Signore. Lo chiediamo qui con i familiari e gli amici di don Eugenio, con i sacerdoti presenti, rappresentanti del nostro presbiterio, ma anche e soprattutto con i parrocchiani di Buglio in Monte.

È la parrocchia servita ultimamente da don Eugenio, in cui avrebbe voluto morire essendo ad essa profondamente legato e che egli non ha mai trascurato, nemmeno quando lui stesso avvertiva che le sue forze fisiche e psichiche venivano meno. Qui ha voluto che avvenisse la celebrazione funebre e fosse tumulato nel cimitero locale.

Alla luce della Parola di Dio, possiamo brevemente meditare su due verità che illuminano il nostro suffragio: la speranza della risurrezione e la comunione dei Santi.

Il racconto di Giuda Maccabeo, nella prima lettura, ci aiuta a riflettere sulla risurrezione. Egli ha affidato alcuni suoi compagni, caduti in battaglia, alla misericordia di Dio e fa offrire loro un sacrificio espiatorio perché siano assolti dai loro peccati. Giuda Maccabeo ha offerto un sacrificio "nella ferma fiducia che i morti sarebbero risuscitati". Questa narrazione diventa così una anticipazione che trova la sua pienezza nella liturgia cristiana.

Ricordando il nostro fratello don Eugenio all'altare del Signore, lo affidiamo alle mani misericordiose di Cristo, nella certezza che in Lui, la nostra vita non va perduta, perché è stata redenta ed è trasfigurata dal Mistero pasquale. Se infatti non ci fosse la risurrezione, vano sarebbe pregare per i morti. Il Signore invece è vivo, è risorto da morte e ci attende tutti. Anche per don Eugenio ha preparato un posto nella casa del Padre suo.

Con la speranza della risurrezione, contempliamo anche il mistero della Comunione dei Santi. Essa unisce gli spiriti beati che già contemplano il volto di Dio e giorno e notte cantano le sue lodi. Quando preghiamo per i defunti, lo facciamo non solo per loro, ma anche con loro. Da essi, dunque, riceviamo il suffragio, così che anche il nostro don Eugenio possa goderne, sperimentando, con tutti i Santi del cielo, la gioia della patria celeste e insieme vedere realizzate le promesse di Gesù riservate a coloro che hanno lasciato tutto e lo hanno seguito.

Caro don Eugenio, grazie per la tua vita donata alla nostra Chiesa e alla tua Comunità parrocchiale, per l'amicizia che ci hai donato, a partire dai tuoi compagni di ordinazione (1974) che ti hanno sempre accompagnato. Grazie per le fatiche pastorali che hai saputo affrontare e anche per la stima e la fiducia che mi hai riservato.

Il Signore ti custodisca nella sua pace e nel suo amore.

Oscar card. Cantoni